

Deliberazione della Giunta Regionale 28 novembre 2011, n. 38-2945

Approvazione dello schema di protocollo d'intesa fra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Piemonte per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali per la biodiversità'.

A relazione dell'Assessore Casoni:

La Strategia nazionale per la Biodiversità, approvata con l'intesa espressa dalla Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 7 ottobre 2010, ha tra i suoi obiettivi l'integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore. Nella Strategia è riconosciuta l'esigenza di approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, attraverso un opportuno protocollo di monitoraggio.

La Strategia individua una struttura di *governance* (Comitato paritetico) per consentire la collaborazione tra i decisori politici e le amministrazioni centrali e regionali ed una struttura tecnica (Osservatorio per la biodiversità) di supporto. Inoltre è prevista una rete di Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità per favorire il necessario coordinamento delle attività di conservazione e di monitoraggio degli elementi della biodiversità.

Nell'ambito specifico degli adempimenti alle Direttive comunitarie sulla conservazione della natura (Dir. 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli") la Commissione europea ha assegnato agli stati membri non solo il dovere di garantire lo stato di conservazione degli habitat e delle specie elencate negli Allegati alle due Direttive, anche attraverso la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, ma anche di monitorare periodicamente lo stato di conservazione di specie e habitat, per poi trasmettere i dati relativi attraverso Rapporti nazionali alla stessa Commissione europea, ogni sei anni.

Il DPR 8 settembre 1997, n. 357, attuativo della Direttiva 92/43/CEE, prevede che siano le Regioni e le Province autonome a provvedere, per il territorio di loro competenza, al monitoraggio delle specie e degli habitat tutelati dalle Direttive succitate, secondo criteri ed indirizzi metodologici uniformi che assicurino la rappresentatività, l'aggregabilità e la valutabilità globale dei dati raccolti.

I lavori per la definizione di un protocollo comune necessario per il monitoraggio devono essere coordinati dal Ministero dell'Ambiente, con il supporto di ISPRA. A tale scopo il Ministero ha proposto un Protocollo d'intesa, da stipulare nell'ambito delle competenze istituzionali delle parti, per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità per l'attuazione della Strategia.

Il protocollo, trasmesso dal Ministero in bozza con nota del 6 luglio 2011 (prot. PNM-2011-0014462) a seguito di numerose riunioni in sede tecnica con le Regioni, definisce un programma di attività, organizzate attraverso un Tavolo tecnico di coordinamento Ministero-Regioni e Province autonome, relative alla costituzione della Rete degli Osservatori. La Rete suddetta avrà il compito di favorire il coordinamento di tutte le iniziative di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di comunicazione, informazione ed educazione ambientale.

Il protocollo dà l'avvio alle attività di raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati necessari al Ministero dell'Ambiente per la predisposizione dei Rapporti nazionali previsti dalla Direttive

Habitat e Uccelli; tra i prodotti attesi di grande importanza sarà la predisposizione di un documento d'indirizzo sulle "Linee Guida per il monitoraggio".

Il protocollo, della durata di 12 mesi dalla sottoscrizione, prevede che le parti s'impegnino ad individuare le risorse finanziarie necessarie, nell'ambito delle rispettive disponibilità. Il Ministero mette a disposizione la somma complessiva di € 420000/00, ripartita in € 20.000/00 a ciascuna Regione e Provincia autonoma, rimandando il reperimento di risorse ulteriori nell'ambito dei lavori previsti dalla Strategia per la biodiversità.

La bozza originale del 6 luglio 2011 è stata successivamente modificata ed integrata su richiesta delle Regioni e Province autonome che hanno ravvisato la necessità di approvare collegialmente il documento nella Commissione Ambiente della Conferenza Stato Regioni e Province autonome, prima di procedere in autonomia all'approvazione dei singoli protocolli.

Visto pertanto il parere favorevole espresso all'unanimità dalle Regioni e Province autonome nella Commissione Ambiente del 25 ottobre 2011 al Protocollo d'Intesa, così come modificato e trasmesso alla Regione Piemonte, in qualità di capofila, con la nota del 21 settembre 2011 (nota del 21 settembre 2011, U.prot PNM-2011-0019397);

vista inoltre la nota del Ministero del 26 ottobre (U.prot PNM-2011-0022166) che, facendo seguito alle comunicazioni precedenti, trasmette a tutte le Regioni e Province autonome il testo definitivo e concordato del Protocollo, sollecitandone la sottoscrizione anche al fine di evitare una diversa allocazione delle risorse ministeriali;

visto l'articolo 48 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 che prevede l'adozione di misure atte a garantire il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

considerato che per dare concreta attuazione alla Strategia nazionale per la biodiversità è fondamentale assicurare adeguate risorse economiche a livello centrale e regionale;

ritenuto di approvare il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Piemonte per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità che si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

ritenuto di dare mandato al Direttore della Direzione regionale Ambiente alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa in discorso ed alla Direzione medesima l'attuazione delle attività conseguenti;

tutto ciò premesso,

visto il d.p.r. 357/1997 e s.m.i.;

vista la l.r. 19/2009;

visto l'articolo 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di approvare il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Piemonte per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità allegato alla presente Deliberazione;

di dare mandato al Direttore della Direzione regionale Ambiente per la sottoscrizione del Protocollo stesso;

di dare mandato alla Direzione Ambiente di istituire un opportuno capitolo di entrata per introitare i fondi ministeriali che saranno impiegati in spesa dalla stessa Direzione per le attività previste dal Protocollo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

PROTOCOLLO D'INTESA

fra

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

e

1. la Regione Abruzzo
2. la Regione Basilicata
3. la Regione Calabria
4. la Regione Campania
5. la Regione Emilia-Romagna
6. la Regione Friuli Venezia Giulia
7. la Regione Lazio
8. la Regione Liguria
9. la Regione Lombardia
10. la Regione Marche
11. la Regione Molise
12. la Regione Piemonte
13. la Regione Puglia
14. la Regione Sardegna
15. la Regione Sicilia
16. la Regione Toscana
17. la Regione Umbria
18. la Regione Valle d'Aosta
19. la Regione Veneto
20. la Provincia Autonoma di Trento
21. la Provincia Autonoma di Bolzano

PREMESSO

Che la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) firmata a Rio de Janeiro il 5/6/1992, ratificata dall'Italia con legge 124/1994, ha come scopo la conservazione della

diversità biologica, l'uso sostenibile delle sue componenti e la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche;

Che la Direttiva 79/409/CEE, detta Uccelli, ora sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE, e la Direttiva 92/43/CEE, detta Habitat, sono gli strumenti individuati dalla Commissione europea per assicurare la salvaguardia della diversità biologica in Europa attraverso, rispettivamente, la conservazione degli uccelli selvatici e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Che per realizzare gli obiettivi di conservazione della biodiversità in Europa la Commissione europea ha assegnato agli Stati membri non solo il dovere di garantire lo stato di conservazione degli habitat e delle specie elencate negli Allegati alle due direttive, anche attraverso la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, ma anche di monitorare periodicamente lo stato di salute di specie e habitat, per poi trasmetterne i dati relativi in un report completo, ogni sei anni, alla stessa Commissione europea;

Che il monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie, indispensabile per valutare gli obiettivi di tutela raggiunti, costituisce evidentemente anche uno strumento conoscitivo particolarmente importante, a disposizione del legislatore nazionale e comunitario, per valutare la necessità di rimodulare gli interventi di tutela e aggiornare il quadro normativo nella direzione di una sempre maggiore efficacia delle azioni intraprese per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità a livello nazionale ed europeo;

Che la conservazione della biodiversità si concretizza non solo nelle azioni di tutela degli habitat, delle specie e degli ecosistemi, ma anche nella conoscenza, intesa come approfondimento delle esigenze ecologiche delle singole specie e dei loro habitat, attraverso un efficace monitoraggio del loro stato di conservazione, e nella divulgazione dei risultati conseguiti, in modo da aumentare il livello di consapevolezza e di sensibilizzazione pubblica;

Che la VI Conferenza delle Parti della CBD riunitasi a L'Aia, Paesi Bassi, dal 7 al 19 aprile 2002, con Decisione VI/19 ha adottato il Programma di lavoro per una iniziativa globale sulla "Comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica (*Communication, education and public awareness – CEPA*)", nell'ambito del quale è stato definito tra l'altro necessario "rispondere ai fabbisogni di conoscenza delle Parti e di altri *stakeholders*";

Che la Carta di Siracusa sottoscritta al G8 Ambiente nell'Aprile 2009, riafferma gli impegni assunti dall'Italia in merito alla tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici da essa derivanti;

Che la Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo COM (2010) 4 def. del 19 gennaio 2010 ha evidenziato le cinque principali carenze che hanno determinato il fallimento del cosiddetto Obiettivo 2010, di fermare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010, tra cui;

- carenze di dati e di conoscenze dato che nonostante significativi progressi permangono molte lacune, a tutti i livelli, sullo stato delle conoscenze, informazioni e dati sullo stato della biodiversità e sui principali fattori di minaccia;
- carenze nell'integrazione della biodiversità nei diversi settori economici pertinenti: molti interventi realizzati per affrontare problemi in settori economici e sociali, da parte degli Stati membri, in particolare dalle rispettive unità amministrative territoriali, come le Regioni nel caso dell'Italia, si sono rivelati incompatibili con gli obiettivi di conservazione della biodiversità e anzi hanno avuto spesso effetti perversi e negativi;
- carenze dei finanziamenti: le risorse economiche che l'Unione Europea e i diversi Stati membri hanno attribuito alla conservazione della biodiversità sono risultate insufficienti per affrontare la complessità della sfida dettata dall'Obiettivo 2010;

Che nella Dichiarazione UNESCO "Per una cultura della biodiversità" si riconosce, tra l'altro che "L'educazione alla biodiversità è parte integrante dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, nelle sue numerose declinazioni, ha come finalità educativa complessiva la formazione alla cittadinanza consapevole, nell'ambito della quale sia possibile, anche attraverso l'adozione di comportamenti – individuali e collettivi - più responsabili, promuovere strategie e strumenti che soddisfino le esigenze di una migliore qualità della vita, senza compromettere gli equilibri ecosistemici";

Che nel 2010 l'Italia si è dotata, così come previsto dall'art. 6 della CBD, della Strategia nazionale per la biodiversità, che si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore, a seguito dell'intesa espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano il 7 ottobre 2010;

Che nella Strategia nazionale per la biodiversità è riconosciuta l'esigenza di approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti e indiretti, attraverso un opportuno protocollo di monitoraggio, riconoscendo che è possibile gestire al meglio solo ciò che si conosce, anche allo scopo di indirizzare efficacemente tutte le iniziative di comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica;

Che la Strategia nazionale per la biodiversità dedica la quattordicesima area di lavoro alla "Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione" riconoscendo a pieno

l'importanza peculiare di questi strumenti in quanto, parallelamente all'aggravamento delle questioni ambientali e alla presa di coscienza della complessità delle soluzioni, si è sviluppata la necessità di informare i cittadini per sensibilizzarli, e al contempo per contribuire alla crescita della consapevolezza e soprattutto della responsabilità globale e collettiva;

Che l'attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità richiede un approccio multidisciplinare e una forte condivisione e collaborazione tra i decisori politici e le amministrazioni centrali e regionali, con il supporto del mondo accademico e scientifico;

Che a ragione di ciò la suddetta intesa tra Stato e Regioni ha previsto l'istituzione di un Comitato paritetico per la biodiversità, composto da rappresentanti delle Amministrazioni centrali e delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, con lo scopo di istruire, approfondire e razionalizzare le iniziative, gli atti e i provvedimenti da sottoporre al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, individuata quale sede di decisione politica per quanto attiene all'attuazione e all'aggiornamento della Strategia nazionale per la biodiversità;

Che è stata inoltre prevista l'istituzione di un Osservatorio nazionale per la biodiversità, per fornire il necessario supporto scientifico multidisciplinare al Comitato paritetico per la biodiversità e di una Rete di Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità, con il compito di favorire il necessario coordinamento delle attività di conservazione e di monitoraggio degli elementi della biodiversità e dei servizi ecosistemici e per il conseguimento degli obiettivi individuati dalla Strategia, anche attraverso la comunicazione, l'educazione e la sensibilizzazione della società civile, per far conoscere cos'è la biodiversità e il sistema complesso di relazioni ambientali, economiche, sociali e culturali che ne determinano la perdita o la conservazione, mettendo ciascuno in grado di prendere decisioni e comportarsi in modo culturalmente adeguato e localmente significativo per la sua conservazione;

Che è stato dato avvio alla realizzazione del Sistema Ambiente 2010, quale progetto di innovazione digitale del Paese nel settore della protezione della biodiversità, che costituirà una piattaforma di condivisione di dati, messa a punto per rispondere alla direttiva europea INSPIRE; il Sistema Ambiente 2010 costituirà uno strumento utile a supporto dell'attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità e dell'attività del Network Nazionale per la Biodiversità attraverso la realizzazione una partnership tra Pubblica Amministrazione e mondo scientifico per la produzione, la gestione e la fruizione delle conoscenze sulla biodiversità, anche a supporto delle attività di monitoraggio e reporting previste dalle Direttive europee e dalle Convenzioni internazionali;

Che per dare concreta attuazione alla Strategia nazionale per la biodiversità è fondamentale assicurare adeguate risorse economiche a livello centrale e regionale;

TUTTO CIÒ PREMESSO

si conviene e si sottoscrive, fra le Amministrazioni su indicate, il presente Protocollo di Intesa.

ART. 1 – (Recepimento della Premessa)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo di Intesa.

ART. 2 - (Finalità e Obiettivi)

Il presente Protocollo di Intesa viene stipulato nell'ambito delle competenze istituzionali delle Parti per dare avvio alle attività degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità per l'attuazione della Strategia e per la realizzazione della loro Rete che garantisca un'attività coordinata a livello nazionale.

ART. 3 – (Adempimenti).

Con il presente Protocollo di Intesa il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni e Province Autonome, attraverso i rispettivi gli Osservatori e/o Uffici per la biodiversità, si impegnano a dare avvio alle attività per:

1. promuovere l'educazione, l'informazione e la comunicazione sulla biodiversità e sugli obiettivi della Strategia nazionale per la biodiversità, allo scopo di contribuire alla crescita della consapevolezza del valore intrinseco ed economico della biodiversità e dei servizi ecosistemici, sviluppando la responsabilità individuale e collettiva;
2. costituire la Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e/o provinciali per la biodiversità che avrà il compito di favorire il necessario coordinamento di tutte le iniziative di conservazione e uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di comunicazione, informazione ed educazione ambientale;
3. raccogliere, elaborare e trasmettere i dati necessari per la predisposizione dei Rapporti nazionali previsti dalle direttive Habitat e Uccelli, che saranno elaborati a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il supporto di ISPRA;
4. sviluppare e sperimentare con il supporto di ISPRA, un protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie su tutto il territorio nazionale, attraverso l'individuazione di criteri comuni per la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati;
5. promuovere la costituzione di una rete di monitoraggio nazionale, basata su un sistema informativo georeferenziato, che metta in relazione tutte le conoscenze disponibili a livello regionale su habitat e specie;

Le modalità e i tempi di attuazione di quanto previsto dal presente articolo sono specificati nell'Allegato tecnico al presente atto che ne costituisce parte integrante.

ART.4 – (Risorse finanziarie)

1. Le parti si impegnano ad individuare le risorse finanziarie per l'attuazione del presente protocollo di intesa nell'ambito delle rispettive disponibilità.
2. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare trasferirà per l'avvio delle attività previste dall'art. 3 del presente Protocollo d'intesa la somma di € 20.000 (euro ventimila) a ciascuna delle Regioni e delle Province Autonome firmatarie del presente atto, per la somma complessiva di € 420.000/00 (euro quattrocentoventimila). Per gli anni successivi il MATTM si impegna a promuovere presso il Comitato paritetico per la biodiversità, istituito con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 6 giugno 2011, il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per dare applicazione ai futuri adempimenti che scaturiscono dal presente Protocollo d'intesa.
3. Il trasferimento della suddetta somma sarà effettuato in un'unica soluzione a seguito dell'attuazione, da parte delle Regioni e Province autonome, di quanto previsto nei punti 1 e 2 della prima fase di lavoro descritta nell'Allegato tecnico al presente atto.

ART.5 - (Durata e validità)

Il presente Protocollo di Intesa avrà la durata di 12 mesi e sarà valido dal momento della sottoscrizione di tutte le Parti.

Letto, approvato e sottoscritto

Data

Firma dei rappresentanti delle Amministrazioni

ALLEGATO TECNICO

Programma di lavoro

Per dare avvio alle attività previste nell'art. 3 del Protocollo di Intesa, tenuto conto del fatto che risulta imprescindibile un adeguato coordinamento nella raccolta ed organizzazione dei dati sulla biodiversità, anche allo scopo di indirizzare efficacemente tutte le iniziative di comunicazione, educazione e sensibilizzazione pubblica, viene costituito un Tavolo tecnico di coordinamento tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, con il supporto tecnico di ISPRA.

In particolare il Tavolo di coordinamento, coordinato dal Ministero, si occuperà di:

1. raccogliere ed elaborare i dati necessari per la predisposizione dei Rapporti nazionali previsti dalle direttive Habitat e Uccelli;
2. elaborare un protocollo di monitoraggio attraverso la definizione di criteri comuni per la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati derivanti dal monitoraggio con lo scopo di ottenere un quadro dello stato di conservazione di habitat e specie omogeneo su tutto il territorio nazionale;
3. promuovere la costituzione di una rete di monitoraggio nazionale, che fornisca un'informazione corretta ed omogenea sullo stato di conservazione di habitat e specie, anche attraverso sistemi di consultazione comuni ed accessibili a livello nazionale.

La durata del presente programma di lavoro è di dodici mesi a decorrere dalla data di sottoscrizione del Protocollo d'intesa.

Il programma di lavoro sarà articolato in due fasi:

1° fase (durata: 4 mesi)

Ricognizione da parte delle Regioni e Province autonome dello stato delle conoscenze e delle principali lacune conoscitive sugli habitat e sulle specie, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione europea;

1. Individuazione da parte delle Regioni e Province Autonome delle maggiori criticità nella raccolta e organizzazione dei dati utili alla compilazione dei rapporti nazionali per le direttive Habitat ed Uccelli, con proposte per il loro superamento contestualizzate con la realtà regionale;
2. Impostazione da parte Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il supporto di ISPRA del documento di indirizzo "Linee Guida per il monitoraggio" sui criteri di raccolta ed elaborazione dati e per il monitoraggio, che terrà conto di quanto trasmesso dalle Regioni per i punti 1 e 2

2° fase (successivi 8 mesi)

1. Trasmissione dei dati e di tutte le informazioni utili disponibili sulle specie e sugli habitat;

2. Avvio della compilazione dei format predisposti dalla Commissione europea per la predisposizione dei Rapporti nazionali per le direttive Habitat e Uccelli da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il supporto di ISPRA con i dati forniti per le specie e gli habitat;
3. Proposta, discussione e approvazione tecnica del documento di indirizzo "Linee Guida per il monitoraggio";
4. Definizione delle modalità di lavoro della Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità.

Prodotti attesi

I prodotti attesi dalle fasi 1 e 2 del programma di lavoro sono:

- a) raccolta di tutti i dati e le informazioni disponibili e utili alla compilazione dei rapporti nazionali per le Direttive Habitat e Uccelli;
- b) approvazione tecnica del documento di indirizzo "Linee Guida per il monitoraggio";
- c) costituzione della Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità;
- d) divulgazione dei dati raccolti ed elaborati attraverso il Portale Ambiente 2010.